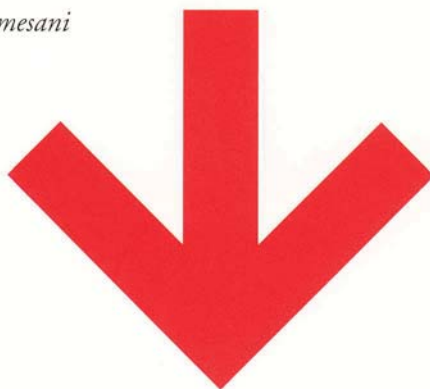


Il possibile dal punto **zero**

Ultimatum per l'arte moderna

A cura di Loredana Parmesani



fondazione ambrosetti arte contemporanea

Il possibile dal punto zero

Ultimatum per l'arte moderna

A cura di Loredana Parmesani

SKIRA

Il possibile dal punto zero
Ultimatum per l'arte moderna

Palazzo Panella,
Palazzolo sull'Oglio
11 gennaio – 30 marzo 2003

Convegno
e inaugurazione mostra:
sabato 11 gennaio 2003

*Il convegno e la mostra
"Il possibile dal punto zero"
sono promossi
dalla Fondazione Ambrosetti
Arte Contemporanea
di Palazzolo sull'Oglio.*

*Curatore del convegno
e della mostra*
Loredana Parmesani

Catalogo a cura di
Loredana Parmesani

*Con il patrocinio
della Provincia di Brescia*



Regione Lombardia
*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*



S E L E

**Fondazione Ambrosetti
Arte Contemporanea**

Presidente
Franco Ambrosetti

Vicepresidente
Eugenio Volpi

Soci Fondatori
Francesco Ambrosetti
Franco Ambrosetti
Franco Briolini
Eugenio Volpi

Consiglieri
Bruno Ambrosetti
Franco Ambrosetti
Sergio Ambrosetti
Franco Briolini
Eugenio Volpi

Conservatore
Loredana Parmesani

Organizzazione
Elena Caratti
Graziella Paris
Francesca Valent
Loredana Valli

Ufficio Stampa
Emanuela Filippi

Direzione tecnica
Vincenzo Piccitto
Eugenio Volpi

La Fondazione Ambrosetti
Arte Contemporanea
ringrazia tutti coloro
che hanno collaborato
alla realizzazione dell'iniziativa

Sommario

- 9 Introduzione
Il possibile dal punto zero
Ultimatum per l'arte moderna
Loredana Parmesani
- 11 Rappresentazione, simbolo
Roberto Borghi
- 14 Partire da sé
Emanuela De Cecco
- 17 Disciplina nell'indisciplina
Andrea Lissoni
- 21 Panoramica "a schiaffo"
Guido Molinari
- 24 La storia come possibile
Loredana Parmesani
- 27 Parlare in prima persona
Roberto Pinto
- 30 Il possibile da un punto 01
Gianni Romano
- 33 Un punto zero della storia, un punto zero dell'arte
Angelo Spettacoli
- 39 Opere
- 73 Biografie critici
- 77 Biografie artisti
- 83 Le Pubblicazioni della Fondazione Ambrosetti
Arte Contemporanea in collaborazione con Skira Editore

Il possibile da un punto 01

Gianni Romano

Ripartire da zero è probabilmente una delle dinamiche più interessanti per chi si occupa di arte contemporanea. Le dinamiche implicite in un *possibile da un punto zero* invitano ogni artista o critico a tenere nella dovuta considerazione i cambiamenti in atto, siano questi promossi da un sovvertimento di valori estetici, da una crisi dei valori sociali oppure da una cronaca che drammaticamente esige il proscenio. Se per certi versi possiamo concordare sul fatto che la fine del Novecento sia anche testimone della fine dell'avanguardia in arte (che strano, proprio le avanguardie storiche avevano dettato il ritmo all'inizio di questo fantastico secolo), si può anche essere d'accordo sul fatto che da Duchamp in poi, non esista più un concetto tradizionale di arte, anzi, ogni volta che l'arte diventa storia si creano le condizioni per un cambio di scena. È come se, a un certo punto, l'arte debba tenere conto di troppe differenze perché si possa parlare di "tradizione".

Alla fine del secolo la progressiva computerizzazione della nostra vita quotidiana ha fatto sì che i processi di digitalizzazione diventassero quasi familiari. "Digitalizzare" scrive Antonella Sbrilli in *Storia dell'arte in codice binario* "vuol dire trasformare qualunque tipo di informazione duplicabile, come un testo scritto, un'immagine, un video, un film, una musica o un suono, in una sequenza di diverse combinazioni delle sole due cifre 0 e 1 del sistema binario, che costituisce la lingua dei computer." Gli artisti hanno capito in fretta che si trattava di un'ennesima tappa (la più visibile) della digitalizzazione del mondo. La Rete ha rappresentato un contesto inedito per l'arte, e già questo è motivo di interesse per l'artista contemporaneo in cerca di nuove aree di significato. Da un punto di vista essenzialmente tecnico, inoltre, gli artisti hanno contribuito allo sviluppo dei codici visivi della Rete, allo studio di interfacce forse meno funzionali ma più interessanti. Paradossalmente, lo stesso contesto inedito rappresentato da Internet funziona secondo dinamiche simili al fare artistico perché è capace di alterare realtà oggettive trasformandole in realtà altre. Il computer funziona grazie a un sistema simbolico che trasforma un insieme di dati informi in un'interfaccia più comprensibile e, da un altro punto di vista, è proprio la Rete a costituire un'incredibile opera d'arte, un sistema processuale che ha cambiato il modo di esperire l'informazione e che traduce ogni cosa simbolicamente in fretta. Internet ha senza dubbio contribuito a una diversa percezione dell'arte attuale, non tanto perché gli artisti hanno a disposizione un nuovo strumento, ma perché, nel caso del World Wide Web, ci troviamo davanti a una tecnologia che ha invaso la società cambiando i nostri modi di ottenere e percepire l'informazione in genere. L'artista che lavora in Rete oggi è pienamente consapevole di operare in un'inedita ecologia dell'informazione dai confi-

ni talmente vasti da permettere lo sviluppo di nuove pratiche formali e di nuove procedure che tengono conto dell'allargamento del campo di referenza. La vera novità dell'arte in Rete non è tanto l'interazione con il pubblico, ma la rottura definitiva della barriera tra pubblico e artista che ora parlano la stessa lingua. Con Internet, artisti e pubblico condividono anche gli strumenti del fare, per la prima volta gli artisti sperimentano uno strumento che è già di massa. Quello che si offre davanti ai nostri occhi, dunque, è un panorama senza confini e in costante cambiamento, da zero a uno e viceversa.

Gli artisti da me presentati a "Il possibile dal punto zero" sono due coppie con attitudini molto diverse tra loro: Bianco-Valente e gli 01001-01110101101.ORG.

Bianco-Valente lavorano con il digitale, mentre 0100101110101-101.ORG creano dei progetti molto particolari in Internet. Bianco-Valente è una coppia che gioca sempre al raddoppio, all'editing continuo di un visibile duplicato. Non a caso la maggior parte del loro materiale deriva da video girati in bassa risoluzione, che vengono poi presentati come video o come *still* da video. Bianco-Valente sfruttano proprio questa scarsa qualità mimetica per raddoppiare digitalmente le immagini ottenendo come risultato che quelle elettroniche appaiano come parallelo (o rimandi) di quelle mentali. Le qualità della memoria sembrano più potenti di quelle della tecnologia, ma nel loro universo (come nel nostro) l'una non riesce a fare a meno dell'altra.

La prima volta che ho sentito parlare degli 0100101110101-101.ORG è stato leggendo un articolo di Matthew Mirapaul sul "New York Times" che contrapponeva la NetArt alla commercializzazione del Web. In seguito scoprii che si trattava di artisti italiani e li incontrai di persona alla prima edizione di "Digital is Not Analog" (il primo festival di NetArt italiano) a Bologna. La redazione romana di "The Thing" li presenta così: "In principio 0 e 1 non sapevano nemmeno di essere al mondo. Di avere un corpo, una sensibilità, una mente. Poi, un bel giorno, a forza di essere barattati e riassembleati in ogni genere di permutazioni, presero finalmente coscienza di sé. Si cristallizzarono in una stringa asettica e lunga al punto da non poter essere memorizzata da un essere umano, ma corta a sufficienza da rientrare nel campo delle URL di un browser. Vi attaccarono un bel suffisso (.org) e diedero vita a 0100101110101101.ORG".

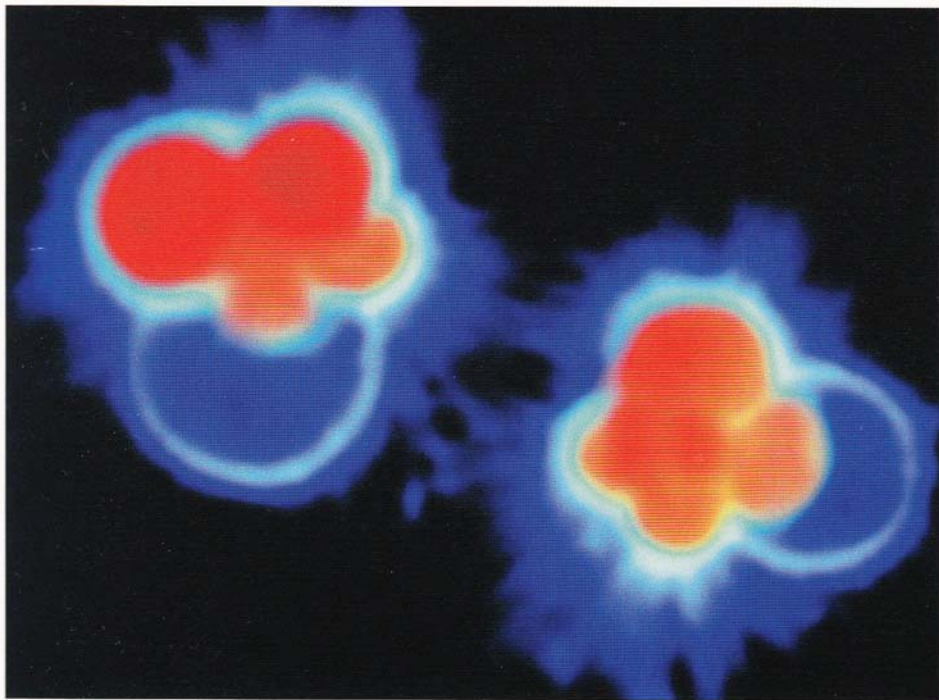
0100101110101101.ORG sono conosciuti per l'appropriazione di famosi website, che consistevano nel creare delle "copie" di altri siti (Vaticano, Etoy, Jodi, Teleportacia...) e nel trasferirli in un server diverso, operazione che ha scatenato inizialmente numerose polemiche, specie con i diretti interessati, e della quale solo in seguito è stata compresa la pulsione decostruttiva. Dopo vari "furti" 0100101110101-101.ORG hanno presentato invece *Life Sharing* al Walker Art Center di Minneapolis (febbraio 2001), capovolgendo il concetto di appropriazione. Il "File Sharing", infatti, è una possibilità offerta al pubbli-

Il possibile da un punto 01

co di scambiarsi dati (molto utilizzata in siti come Napster), con *Life Sharing*; invece 0100101110101101.ORG mettono a disposizione di chiunque il loro computer e dunque la loro vita privata.

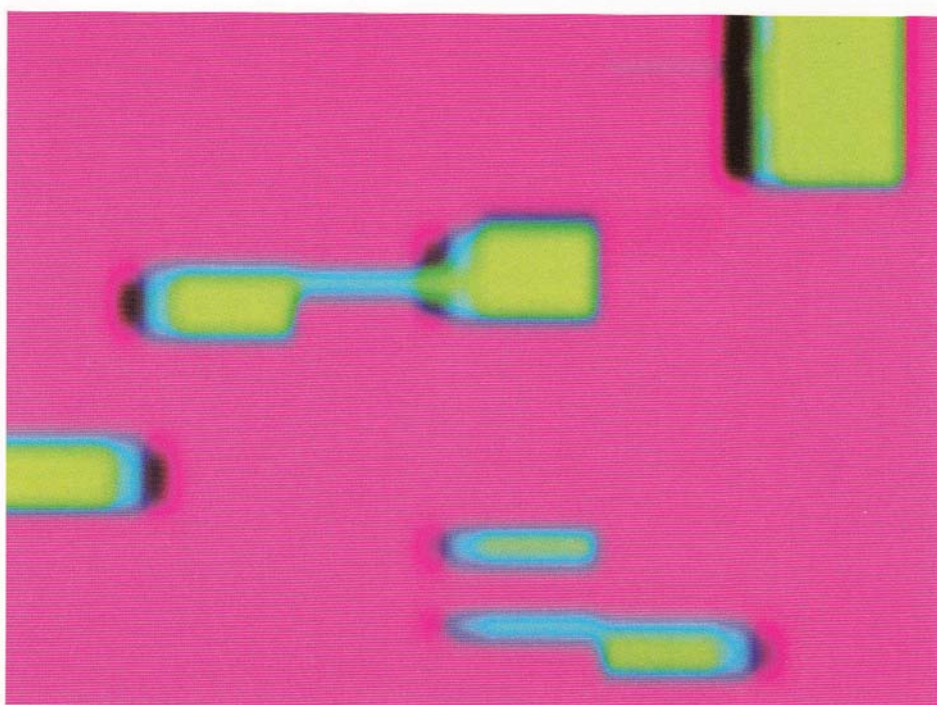
Opere

Bianco-Valente
Crawlers, 2001
Plotter su tela
78,5 × 104,5 cm



Il possibile dal punto zero

Bianco-Valente
Slow Brain, 2001
still da video



Biografie artisti

Numerosi ospiti hanno portato il loro sapere all'interno dell'aula 8.

Mostre

2002

"Idea Casa", "Casa Volante" Villa Erba, Cernobbio (Co).
"Nutrire i Bambini", Teatro Sociale, Como.

2001

"Spaghetti", inviato speciale Universitaet der Kuenste Berlin, Berlino.

2000

"Nutrire il pensiero", in 10 ristoranti a cura di C. Cerritelli, Milano.

1999

"Jacque Brel e....." con Rossana Casale, Ritratti Aula 8 AABBB Brera, Milano.
"Salon I", La Permanente, Milano.

1998

"Trattoria da Salvatore & Cristina Show", galleria Canonica, Milano.

"Arte da mangiare", Umanitaria Chiostro dei Glicini, Milano.

"Azione Acqua", Esterno Fiera Miart, Milano.

1997

"10 Volte Faust", ristorante Due Corti, Como.

"Arte X Tutti", a cura di L. Parmesani, ex ospedale Soave, Codogno.

Nicola Salvatore

Nasce a Casalbere, (Av), nel 1951. Vive a Como. Espone a partire dal 1973 in mostre personali e collettive, in Italia e all'estero. I suoi lavori sono presenti in importanti collezioni. Gli vengono inoltre commissionati interventi scultorei per spazi pubblici.

Bianco-Valente

Giovanna Bianco è nata nel 1962, Pino Valente è nato nel 1967. Vivono e lavorano a Napoli.

Mostre personali

2002

Galleria Alfonso Artiaco, Pozzuoli-Napoli.

2001

"Slow brain", galleria Antonella Nicola, Torino.

2000

"FIAC", Fiera D'Arte Contemporanea di Parigi, Stand galleria Alfonso Artiaco, Parigi.
"Temporary", galleria Alfonso Artiaco, Pozzuoli-Napoli.

Video e installazioni

2001

Altered State, video.
Slow Brain, video.
Machine is dreaming, schede elettroniche, Microprocessore, Software.
Mindscape Dwellers, video (Musiche originali dei TU'M).
Volatile, installazione.
Out there, videoinstallazione.

2000

JSR, installazione.
Breathless, installazione.
Home, soft immaterial home, videoinstallazione.

1999

Senza titolo, videoinstallazione.

Not much has changed, the most is lost, videoinstallazione.

1998

The whole nothing I am, videoinstallazione.

Untitled, videoinstallazione.

Welcome X, video (Musiche originali dei 24 Grana).

Senza titolo, videoinstallazione.

1997

Soft Luggage, video.

Deep in my mind, video.

1996

Mind Landscape, video.

Giostrina Triste, videoinstallazione.

1995

Lost, video.

Deliverance, video.

REM, video.

1994

Senza titolo, video.

Transito, video.

Il video *REM* è incluso nella videocassetta: *Opere video di artisti italiani n.1*, edizioni A&M Bookstore, Milano

1995

Una copia dei video realizzati tra il '95 e il '98 si trova presso l'archivio video del Museo Laboratorio dell'Università La Sapienza di Roma.

Si assiste oggi a un brusco cambiamento epocale. Attonito, incredulo, ma contemporaneamente attratto e sedotto da nuove regole, il mondo occidentale intero si predispone all'addio del vecchio mondo moderno. In modo già visibile un nuovo paesaggio urbano ci accoglie, un inedito sistema bancario ci attende e attraenti leggi incentivanti ci rinnovano con una velocità tale da rendere obsoleta la modernità. Risulta immediatamente chiaro che tale accelerazione e cambiamento sociale, politico, economico e culturale non mettono in discussione solo la vita quotidiana, ma anche tutte quante le discipline e gli statuti che si fondavano sulla filosofia moderna. Arte, critica e storia comprese. Bello, sublime, vero, ricerca del nuovo, che sono stati i capisaldi universalmente riconosciuti, si fondano infatti sui vari statuti moderni. Al contrario della consuetudine, il convegno e la mostra "Il possibile dal punto zero" non tentano per l'ennesima volta di lanciare spavalidamente una nuova situazione. Si interrogano invece su un problema ineludibile a qualsiasi ricerca: il principio che nel rispetto alla particolarità dei punti di vista li possa insieme contemplare. A partire da un tema già affrontato e accettato dalla critica contemporanea, apparso come interrogativo nel capitolo conclusivo del libro *L'Arte del Secolo* di Loredana Parmesani, ad anni di distanza giunge il momento dell'approfondimento. Per un confronto nell'avventura del leggere la contemporaneità, Loredana Parmesani ha rivolto l'invito a critici più giovani, chiamati all'appello di un cambiamento epocale.